

DELIBERA DELLA SOTTOCOMMISSIONE CINEMA – SEZIONE PER IL RICONOSCIMENTO DELL'INTERESSE CULTURALE DELLE OPERE PRIME E SECONDE - ISTANZE PRESENTATE ENTRO IL 15 MAGGIO 2009 - SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 2009 – LE MOTIVAZIONI

FILM APPROVATI CON ATTRIBUZIONE DI CONTRIBUTO STATALE

**IL PASTICCIERE - regia - LUIGI SARDIELLO - produzione - - BUNKER LAB SRL
(45-15-20) = pt. 80**

Motivazione - Dolcemente apatico rispetto alla vita, un mite e taciturno pasticcere che ha sempre guardato il mondo dal suo laboratorio, inciampa in una faccenda più grande di lui ritrovandosi inopinatamente al centro di un intrigo poliziesco. Accerchiato da una donna sensuale, un pericoloso avvocato e una zelante poliziotta, l'ingenuo pasticcere senza qualità è un naufrago senza speranza che scala da "innocente" la via del crimine (secondo la cadenza inevitabile del destino), proprio come accadeva in certi classici del noir alle cui suggestioni l'autore si è esplicitamente ispirato. Lontano dal ricalco cinefilo, la seconda prova dell'autore del *Piede di dio* ha tutta l'aria di nutrire una grande ambizione, candidandosi a piccolo esempio sulle potenzialità del nostro cinema che può e deve trovare nuova linfa vitale anche nel nutrirsi, con intelligenza, del passato.

**PASSIONI - regia - FILIBERTO SCARPELLI - società - BENDICO SRL
(43 17 20) = pt 80**

Motivazione - Una storia realizzata solo con disegni a mano, niente digitale, da raccontare "cinematograficamente": è questa la sfida di un delizioso progetto che, a partire dal talento del maestro Furio Scarpelli, ci riporta nel mondo magico della fantasia pre-tecnologica, quando il senso nascosto dell'arte aveva ancora il predominio sui suoi effetti. Semplice e sofisticato, segue il viaggio ironicamente realistico di una modesta ragazzetta romana, alla scoperta di se stessa e dei suoi sentimenti, sullo sfondo degli anni '30. In un cinema d'animazione dove tutti sembrano inseguire il più vero del vero, facendo ricorso a tutte le più sofisticate invenzioni della creazione digitale, questo progetto rivendica il suo diritto ad essere fatto di disegni bidimensionali, ai limiti di un'essenzialità un po' astratta ed elegante insieme. Il risultato, supportato da collaborazioni artistiche di pregio, conquista per stile e intelligenza.

Se inoltre si considera il basso costo del progetto, il giudizio positivo ne esce ulteriormente rafforzato

**LA LEGGENDA DI KASPAR HAUSER RE DELL'ASINARA - regia - DAVIDE MANULI - società
BLUE FILM SRL - SHOOTING HOPE PRODUCTION SRL
(45 - 14 - 19) =pt.78**

Motivazione - Audace e personalissima rilettura della leggendaria storia di Kaspar Hauser filtrata in chiave poetica e visionaria, è un'opera multistrato metaforica e citazionista, dove tutto rimanda a qualcosa di noto ed è tuttavia assolutamente originale.

Fra le rocce e il cielo di una Sardegna senza tempo desertica e metafisica, la vicenda del "*Fanciullo d'Europa*" ci immerge in un allucinato bianco e nero di incontri impossibili, tra anime perse e mitologie degradate, che ricapitolano l'assurdità e il fallimento del genere umano. Una vicenda dove si respira un'aria western, impregnata di umorismo nero e spinta all'estremo del surreale, che cattura e trascina nel suo lirismo emotivo e nella sua vis irrazionale. Funebre, immaginifico, con vaghi richiami di esistenziale "non sense" e memorie del surrealismo, è un progetto colto ed eccentrico che non assomiglia a nessun altro.

MOZZARELLA STORIES - regia - EDOARDO DE ANGELIS - DEVOR DE PASCALIS - produzione - BAVARIA MEDIA ITALIA - CENTRO SPERIMENTALE (40-14-22) = pt. 76

Motivazione - Gustosa commedia malavitosa a base di caglio, perfettamente sospesa tra farsa e dramma, narra le gesta di un pittoresco boss del casertano un po' in declino, costretto a fronteggiare una guerra di mercato senza speranza contro imprevedibili produttori di mozzarella cinese. Di qui, situazioni tragicomiche e arguti dialoghi che, alternando la voglia di ridere ad occasioni di commozione sincera, fanno il solletico alla grande tradizione della commedia all'italiana, dove in fondo alla risata risiede un'amara deformazione caricaturale. Ne esce una surreale sceneggiata di irresistibile efficacia comica in cui, oltre alla ricca "vetrina" di personaggi ben abbozzati, prevale l'intrigo che li muove.

Scritto e diretto da due diplomati del Centro Sperimentale di Cinematografia, è un progetto fluido e godibilissimo, ben sorretto da uno stuolo di interpreti e da una solida realtà produttiva all'altezza degli impegni cui debbono far fronte.

COME TROVARE NEL MODO GIUSTO L'UOMO SBAGLIATO - regia - DANIELA CURSI - produzione - HOME FILM SRL (40 - 15 - 20) = 75

Motivazione - Commedia "rosa-brillante" del nuovo corso: ovvero dalla parte delle donne Spumeggiante e arguta commedia comico-sentimentale, sintesi felice di humor e romanticismo, sul difficile rapporto tra i sessi e sulla complessità dell'universo amoroso, dal punto di vista del gentil sesso alle prese con gli uomini "*eterni bambini che hanno bisogno della mamma*".

Giocata con maestria sul filo di un'ironia strisciante e un piglio di commedia, racconta le traversie amorose di quattro inossidabili e grintose amiche "over 30" che, tra matrimoni, separazioni e ostinata ricerca dell'anima gemella, compongono un trascinate girotondo a quattro fra i dolci vizi della capitale. Il tutto è raccontato con un misto di sensibilità e umorismo assai contemporaneo. Sviluppando con intelligente lievità l'omonimo romanzo di partenza, l'autrice-regista dosa con abilità gli ingredienti del genere e colpisce nel segno. Spiritosa, ben costruita, sorretta da un valido cast, con un dialogo brillante e qualche sottigliezza psicologica, molto divertente.

MIRACOLO DEL GUSTO (AKA "BUONO, PULITO, GIUSTO" "UNTIL THE LAST GRAIN") - regia - JUAN PITTALUGA - produzione - FABULAFILM SRL (40 - 14 - 21) 75

Motivazione - Cos'è veramente il gusto? E come può il cibo raccontare una cultura? Ce lo dice questo interessante film documentario dal programmatico titolo "Il miracolo del gusto" che affrontando il tema della diversità culturale attraverso il cibo, ci trascina ai quattro capi del globo in tre continenti con il leit-motiv: "noi siamo ciò che mangiamo"

Appassionante documentario-metafora che con una messa in scena veloce e solida si propone di far interagire luoghi e personaggi da una parte e dall'altra dell'oceano atlantico, indagando il rapporto di ciascuna nazione con il cibo e la tradizione gastronomica che diventano specchio di un più ampio discorso di innovazione o radicamento sulle proprie origini. Perché parlare del gusto del cibo significa parlare degli altri "gusti" della vita: della politica, della passione, dell'esistenza stessa. Ne esce un affascinante vagabondaggio sulle strade del cibo, pieno di facce e di storie vere, girato in digitale a piccolo budget da un giovane filmmaker "apolide" (già produttore e aiuto regista di *Mondovino* – testo base degli ultimi anni riguardo al binomio cinema-cibo – e autore di Orlando Vargas, presentato a Cannes nel 2005) che offre continui motivi di interesse. Sorretto da un interessante coproduzione è un progetto rivelatore.

**VIAGGIO DI CADMO - NICOLA CAMPIOTTI - INDRAPUR CIN.CA SRL
(39-15-20)= pt. 74**

Motivazione La crisi del linguaggio, la necessità di ridare i nomi alle cose e restituire alle parole un senso: queste le tematiche fondamentali di un progetto sospeso tra documentario e fiction, in cui lo stesso giovane regista scende in campo come attore nell'episodio-cornice raccontando al fratellino il mito dell'eroe titolo che diventa il pretesto per un viaggio reale - della troupe - da compiere attraverso l'Italia di oggi.

A partire dalla storia ideale dell'eroe fenicio cui si attribuisce l'introduzione in Grecia dell'alfabeto, il progetto ci coinvolge in un affascinante vagabondaggio nel Belpaese che nel suo peregrinare, registrando volti e luoghi, usanze e tradizioni, realtà dolorose e memorie storiche, si configura anche come percorso di formazione e insieme di esplorazione immaginaria. Una struttura complessa, un passo poetico, una scommessa ambiziosa per un documentario finalizzato al grande schermo da parte di un giovane autore che mostra un occhio, non solo cinematografico, indagatore e diverso. Concorre al valore del progetto un solido impianto produttivo e un buon cast tecnico.

**L'EREDE - regia - MICHAEL ZAMPINO - produzione - PANORAMIC FILM SRL
(40 - 14 - 20) = 74**

Motivazione - Tra dramma esistenziale e commedia nera, il progetto si pone una delle grandi questioni di sempre: le colpe dei padri devono ricadere sui figli? E' questo il motivo portante della storia di un giovane medico milanese schiacciato dall'ingombrante figura paterna che attraverso una vecchia villa ricevuta in eredità scopre il lato oscuro della vita del genitore defunto: è il passato che chiama. Scomode verità e segreti insospettabili che tornano a galla con la loro presenza ingombrante sullo sfondo di un Abruzzo palesato e rivelato nei suoi tratti spaventosi. Uno scenario rurale abitato da un trio di emarginati, coacervo di rancori repressi e di follia, che giorno dopo giorno diventano tormento continuo e nefasto per la vita del protagonista. Coniugando la consumata perizia dello sceneggiatore Ugo Chiti, la freschezza stilistica di un giovane regista, la duttilità di un cast di attori poco conosciuti, il progetto tiene in apprensione secondo le regole classiche del thriller e insieme sviscera con intelligenza il dramma del suo tormentato erede. Anche l'impianto produttivo risulta adeguato.

**TUTTO L'AMORE DEL MONDO.- RICCARDO GRANDI- MEDUSA FILM SPA
(35-14-25)= pt. 74**

Motivazione - Viaggio sentimentale on the road tinto di rosa e di commedia alla scoperta dell'Europa e dell'amore, contrappone sul ring drammaturgico la vita errante da guida turistica di un giovane cinico e disilluso, alla vita già scritta di una ragazza che è il suo esatto contrario, con un matrimonio alle porte e un lavoro sicuro. Il destino li fa incontrare, dando inizio a un "viaggio rivelazione" lungo un tragitto trafficato di snodi che li porterà a conoscersi meglio e ad innamorarsi. Sceneggiatura agile nel genere di commedia sentimentale e generazionale, è un progetto ben confezionato dai legittimi intenti commerciali che si affaccia alla prova del pubblico con un cast valido e affiatato che vede l'attore protagonista Nicolas Vaporidis, fare il grande salto come coproduttore d'eccezione, a cui la Commissione concede, come richiesto, il solo riconoscimento di Interesse Culturale, senza contributo economico.

PROGETTI CON PUNTEGGIO COMPLESSIVO SUFFICIENTE MA NON RINVIATI ALLA SEDUTA SUCCESSIVA PER MANCANZA DI PARERE UNANIME DELLA COMMISSIONE E PERTANTO NON APPROVATI PERCHE' OLTRE IL LIMITE DELLE RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI.

**GANG– regia - PAOLO CINGOLANI – produzione – ROSSELLINI FILM & TV
(39 – 14 – 17) = PT.70**

Motivazione - Sullo sfondo di una grande periferia suburbana, confusa fra innovazione e speculazione, si raccontano le vicende di una variopinta famiglia di furfanti, ma con solidi principi, alle prese con il “Colpo Grosso”.

Da questo paradosso comico della famiglia di ladri disfunzionalmente onesti si parte per sfociare nella parodia e nel grottesco, con risultati alterni.

Con un occhio alla commedia all'italiana “dolceamara” de *I soliti ignoti* e un altro al sarcasmo pungente di serie come *I Sopranos* o *I Simpsons*, il progetto parte dal paradosso del capovolgimento etico per imbastire una commedia nera che rivisita e prende in giro i topoi dei gangster-movie gettando al contempo uno sguardo ironico su alcune disfunzionalità italiane.

Nato come parodia seriale d'una famiglia di ladri il progetto ritenta la strada del mainstream al cinema: niente di particolarmente nuovo, ma tutto gira e ci scappa anche qualche risata.

Superficiale, ma con destrezza. Anche alla luce di un impianto produttivo perfezionabile, si iscrive pertanto tra i primi dei non eletti.

**IL GIARDINO DI VIA FONDATEZZA – regia - EUGENIO MELLONI - produzione - TECHNOS SRL
(39 – 14 – 17) = pt.70**

Motivazione - Distesa sull'arco di quasi mezzo secolo, ambientata in una Bologna “privata” che cede con misura alle tentazioni di colore locale, è la storia della doppia educazione sentimentale e artistica dell'lo narrante. Strutturata sul filo della memoria, è una storia a metà strada fra un sentimentalismo provinciale a volte un po' dolciastro ma non melenso ed una commedia della memoria che esplora il ruolo di “motore” che l'arte può avere nella vita e insieme rievoca i tempi dell'Italia degli anni'50.

La ricostruzione storica, seppur di maniera, ha le sue eleganze; la sceneggiatura è scritta con cura, nonostante l'insidia del bozzetto.

Una storia un po' retrò, affidata alle potenzialità ma anche alle difficoltà del cinema stereoscopico in 3D che difetta un po' di nerbo indulgiando più del necessario in un vacuo intellettualismo di maniera. Un impianto produttivo non perfetto concorre, nell'insieme, ad iscrivere il progetto tra i primi dei non eletti

**GLI AMANTI DI VILLA VERONA – regia - FRANCESCO FRANGIPANE – produzioni - MOOD FILM SRL
(39-16-15) = pt. 70**

Motivazione - Ancora una nuova artistica rilettura del dramma shakespeariano più seguito ed eseguito in un progetto che nell'intento di rinnovare e attualizzare una delle storie d'amore più popolari e struggenti di ogni tempo, precipita la vicenda dei due amanti di Verona nei ritmi senili di una storica villa della campagna romana adibita a casa di riposo dove si scontrano le due parti contrapposte di una piccola comunità d'anziani.

Nonostante il nuovo taglio che attenua e attualizza i ritmi del Bardo, il progetto non riesce a camuffare il suo impianto teatrale e il gioco della trasposizione generazionale finisce per ingenerare una certa stanchezza

Un sospetto di manierismo persiste. Ad ogni modo a non convincere pienamente è la tenuta narrativa e produttiva di un progetto più volte esaminato, che continua a non offrire alcun elemento di novità, se non un budget raddoppiato.

**L'IDENTITA' SESSUALE DI A. NELLA CITTA' DI T. - regia PAOLA TOTA - produzione
OBLMOV FILMS S.R.L.**

(39 - 14 16) = 69

Motivazione - Quando la commedia si sdraia sul lettino di Freud. Inserendosi in quel particolare filone della commedia psicoanalitica con un'angolazione di vista molto femminile e una cadenza umoristica il progetto si struttura come un viaggio nel tempo, nei ricordi e nelle fantasie di una giovane donna che, a 30'anni, si sente così disorientata che è in analisi da una brava psichiatra. E' l'occasione per fare il bilancio di un'intera esistenza, fare i conti con le proprie ossessioni, i rimpianti e gli errori del passato ma anche di riscoprire la propria delicata sensibilità di donna sola e libera. Ma con ciò non si creda che il progetto frughi molto sotto la pelle. Pallidi estri e un pizzico di noia, accompagnano gli impacci della protagonista lungo un percorso molto "alleniano" che si compiace della divagazione e del gioco formale. Ne esce, tradendo lo sforzo, una sceneggiatura che gira intorno a buone intuizioni ma non le sviluppa, preferendo lasciarsi andare all'ovvietà, al "risaputo" che però non fa sempre centro. Un progetto già sostenuto in fase di sviluppo da cui, anche alla luce di un impianto produttivo che contiene più ipotesi che certezze, forse era lecito aspettarsi qualcosa di più.

**CHRISTOPHER ROTH -regia - MAXIME (MAX) ALEXANDRE (SENDER) - produzione - I &
L FILM SRL
(38 - 13 - 17) = 68**

Motivazione - Thriller dalle sfumature orrifiche con una matrice psicologica che è anche una metafora sul tema della creazione letteraria.

Interamente giocato sul filo fra realtà e irrealtà, è un tragitto da incubo tra thriller e giallo, incentrato sulla figura di un celebre scrittore americano di best sellers sanguinari e violenti che rimane lentamente impiagliato nelle tele di ragno dei personaggi e incubi che si inventa, fino a perdere pericolosamente contatto con la realtà. L'incubo si fa più nero quando, nel corso di una vacanza in Italia con la moglie, entra in contatto con l'universo macabro di un Serial Killer: cose terribili accadranno, qualcuno si farà molto male. Da qui la spirale fra irrealtà e realtà si avvita rapidamente fino alla soluzione della vicenda che, mangiando la foglia, tutti hanno già immaginato a metà della storia. Se nella prima parte il progetto stenta a trovare dimensione e ritmo, con l'evolversi della trama trova una sua identità ma è tanta e troppa la confusione fra i due piani del racconto, e il finale nuota nel gore truculento col rischio di affogare. Nonostante qualche pregevole idea di regia, resta lontano dal livello di suspense che dovrebbe caratterizzare un prodotto simile, ed è pertanto superato, anche alla luce di un budget elevato e privo di apporti concreti, da altri ritenuti più meritevoli.

**QUESTA CASA NON SI TOCCA - regia - PIER BELLONI - produzione - BARONTINI FILM MAKER
SRL
(38 - 14 - 16) = pt.68**

Motivazione - Attraversata da una forte tensione romanzesca e drammatica, la storia si inoltra sul sentiero della memoria per recuperare la realtà di un tragico passato legato al terremoto che sconvolse le sponde dello Stretto nel 1908 e rappresentare il dramma di una comunità di umili baraccati in lotta contro una condizione ineluttabilmente avversa, dal punto di vista di una giovane donna tenace che, a distanza di 16 anni, dopo tante sventure, realizza il sogno di una casa. Stile didascalico, stantia impronta naturalistica, procede con passo episodico, con l'andamento dell'aneddoto, tenuto insieme dal dispiegarsi di due storie maggiori ispirate ai racconti di due scrittori calabresi del secolo scorso. Purtroppo però non sempre alle intenzioni è corrisposta una rigorosa rappresentazione artistica e il progetto è da ammirare più per i motivi ispiratori che per i risultati raggiunti. Quello che poteva essere un affresco realistico e lirico insieme diventa invece un melodramma in costume appassionato ma non appassionante. Modesto in ogni caso l'impianto produttivo ancorato a un modello di sviluppo localistico e a un cast incompleto e pertanto sopravanzato da altri progetti più meritevoli

**SUPERMERCATO (SIAMO TUTTI PIU' BUONI A NATALE) – regia EMANUELE SCARINGI –
produzione – FANDANGO srl
(38 – 12 – 18) = 68**

Motivazione - Lotta di classe in un supermercato, tra dramma e commedia, in cui si ride sempre con un pò di magone. Con un assetto corale è la cronaca di una convulsa giornata lavorativa in cui le rivendicazioni di un assortito gruppo di lavoratori diventano l'occasione per una gradevole commedia sociale che, senza cadere nelle secche del bozzettismo o nel dovere della denuncia, ma semplicemente lasciandosi andare al piacere del racconto, dei ritratti, dell'ambientazione, è anche uno spaccato del nuovo proletariato urbano. Ma la galleria, cedendo alle tentazioni dell'inventario, finisce per distrarre più che convincere. Presi uno per uno gli ingredienti sono di prima qualità, manca l'amalgama. Ogni tanto la ricucitura della trama svela i punti e l'intera operazione lascia qualche dubbio. Resta un progetto che grazie al ritmo vivace e ai dialoghi spigliati, riesce ad attenuare la scarsa originalità delle soluzioni, sebbene superato, anche alla luce di un budget sovradimensionato e sproporzionato all'entità dell'opera, da altri più meritevoli

**MIRRORING - regia – ANGELO FREZZA – produzione - S.TI.C.CINEMATOGRAFICA SRL DUE
P.T.CINEMATOGRAFICA SRL
(37 – 13 – 17) = 67**

Motivazione - Sullo sfondo di una grande metropoli l'intricata vicenda vede un poliziotto alle prese con una sofisticata indagine antiterroristica che lo condurrà invece a costruirsi una famiglia virtuale attraverso le immagini rubate da una telecamera vera.

Variazione a thrilling del dramma di un uomo, oppresso dai demoni del passato e della sua volontà di redenzione.

Storia dall'architettura complessa, giocata su molteplici specchi, in cui schemi thriller forniscono materia per una sfumata rilettura dei temi classici dell'identità smarrita e della dialettica tra bene e male, offrendo al contempo spunti di riflessione sull'ambiguo potere dell'immagine artificiale e virtuale. Di un certo interesse, il progetto ha alcune incertezze e nella seconda parte vuole tirare le fila del racconto un po' troppo dimostrativamente, come un teorema.

Servito da un buon cast, complessivamente non difetta di efficacia, anche se l'affastellarsi spesso confuso di punti di vista e materiali diversi e alcuni intoppi nella trama, evidenziano i limiti di una drammaturgia che vorrebbe applicare la formula del thriller senza conoscerne a fondo i meccanismi

**IL FINIMONDO - regia - SILVIO VANNUCCI - produzione GUIFRA SRL
39 – 12 – 16 = pt.67**

Motivazione - Commedia –puzzle sentimentale scanzonata ma toccante, senza una vera e propria trama, coniuga la cronaca di un primo amore a quella dell'ultimo anno di vita di un giovane 18enne romano, rimbalzando fra la periferia e le vie centrali storiche della capitale. Commedia di garbo sottile e ironica rivela un'accattivante vivacità descrittiva, non priva di forzature, unita a un sagace mimetismo naturalistico, specie nei dialoghi. Al suo esordio nella regia l'attore romano recupera lo spirito giocoso di certo cinema del passato convocando nella sua storia le suggestioni più disparate: la Roma storica e quella delle periferie, un po' di commedia, un po' di melodramma e un pizzico di giallo, Truffaut, una scazzottata e una citazione letteraria. Amabile nonostante le debolezze, resta comunque un progetto più intenzionale che poeticamente riuscito: per una ispirazione narrativa e stilistica o contraddittoria o abbastanza diseguale. Soprattutto alla luce di un impianto produttivo debole e ancora da costruire, viene pertanto superato da altri progetti ritenuti più meritevoli.

**ZITROMAX – regia – FRANCESCO PRISCO – GIOVANNI ESPOSITO – produzione – NUVOLA
FILM srl
37 – 14 – 15 = 66**

Motivazione – Favola postmoderna dal retrogusto amaro è una parabola sociale popolata da supereroi che mescola le avventure di un uomo vinto dalla vita che improvvisamente scopre di avere dei super poteri nel traffico materiale e morale di Napoli. Condotta con tocchi e idee gustose e un piglio da commedia è un racconto comico e surreale che offre al contempo diversi spunti di riflessione sulla

realtà napoletana. Progetto godibile ma complessivamente non del tutto convincente che ha il sapore un po' incerto di una fantasy casereccio e autosufficiente. Semplice nell'ideologia, un pò caotico nel linguaggio, di facile appetibilità televisiva e con un impianto produttivo da perfezionare, è pertanto superato, nella valutazione comparativa, da altri progetti più meritevoli.

BENNY VIVE! – regia – FRANCESCO LOPEZ – produzione – ARSENALI MEDICEI
(35 – 13 -17) = 65

Motivazione - Un viaggio tutto interno alla memoria degli anni'70 e della città di Bari, dove la guerra tra fascisti e comunisti si combatteva su un fatto concreto: l'esproprio della città vecchia.

Ispirato da fatti realmente accaduti, è la storia emotiva e politica di un'Italia proletaria di provincia che mette in primo piano il confronto/scontro tra due personaggi che si fronteggiano da opposte barricate fino all'inevitabile tragedia finale. Progetto di chiaroscuri, non sempre convincente, impasto di passione e ideologia, ricordo e impegno che sfocia nell'alta retorica dei funerali conclusivi. Il progetto vorrebbe essere da una parte un omaggio documentario alla memoria commossa del vero Benedetto Petrone detto Benni, e dall'altra un'indagine approfondita delle complessità sociali e politiche della storia di Bari e dell'Italia. Diremmo che mentre il primo scopo è stato pienamente raggiunto, il secondo è rimasto spesso al di là dei risultati. Sposando in anticipo la tesi dell'omicidio politico, il progetto infatti punta troppo sul "racconto morale": buoni di qua, cattivi di là. Il discorso politico che ne segue risulta schematico provocando a più riprese, una stasi nella dinamica del racconto.

Da un progetto che ha meritato il contributo allo sviluppo, a cui è stato già accordato il rinvio su richiesta della società, era lecito, francamente, aspettarsi qualcosa di più.

LA LUNGA CORSA – regia . ANDREA MAGNANI – produzione – ARSENALI MEDICEI
(35 – 13 – 17) = 65

Fiaba sociale è una variante del tema carcerario che pur in un contesto drammatico, si dipana sul filo della commedia lieve: oltre vent'anni nella vita di un ragazzo nato in carcere da genitori detenuti e incapace di uscire da quel perimetro che crede essere la sua vita.

Utilizzando il paradosso e la metafora come strumenti privilegiati, è una storia sulla paura di affrontare la vita che nel suo impasto di dramma, ironia e umorismo, con qualche scompenso, vorrebbe rifarsi alle commedie sociali inglesi, salvo poi rimanere sospeso e irrisolto tra l'apologo e la fiaba, rivelando l'evidente tono didascalico del primo e la dolcezza, ma anche l'improbabilità, della seconda. Vince il carino, l'aria leggera e banale di una storia impossibile come tante.

Resta un progetto un po' ingenuo, non risolto drammaturgicamente, con un impianto produttivo non ancora maturo, e pertanto superato da altri progetti più meritevoli.

QUIRINALE – regia – ALBERTO ACCIARITO – produzione – MADE IN ITALY srl
(37 – 11 – 16) = 64

Anomala miscela di fiction e documentario per un esperimento di controinformazione civile e politica che forzando un po' la mano riflette e insinua dubbi sull'opacità morale, sociale e politica del nostro paese. Si tratta di assemblare e incrociare in una formula di docu-fiction sia immagini di repertorio che vere riprese dal vivo con macchina a mano, lungo una storia di finzione che nello slancio di coinvolgere, indignare e denunciare, mette troppa carne al fuoco, allineando fatti di per sé "significativi" e verbosi monologhi con un'ansia di accumulo che poco giova alla fluidità del testo. Ne esce un mezzo pamphlet che affastellando punti di vista e materiali diversi nella gabbia di un film a tesi, ha l'ambizione di assumere "una valenza di testimonianza storico-culturale" e insieme proporsi come "patrimonio di riflessione comune".

Un atto d'accusa del tutto interno ad una polemica politica che a qualcuno parrà scorretto, ad altri rivelatore. Ma il buon cinema mostra, non dimostra, anche quando si basa sulla realtà dei fatti. Resta un progetto che sembra scappato dagli anni'70. Un impianto produttivo poco maturo concorre nel complesso ad iscriverlo tra i non eletti.

TRE CROCI – regia – ANTONIO TERMENINI – produzione – ELEPHANT PICTURES srl
(36 – 12 – 16) = pt.64

Motivazione - Dramma in costume di stampo verista e intimista sul declino di una famiglia di librai nella Siena dell'inizio del secolo scorso in cui di consolatorio c'è ben poco.

Con un impianto tradizionale e una scrittura solo illustrativa che delega tutto al filtro dell'omonimo romanzo di partenza di Federigo Tozzi, il racconto stempera l'ineluttabile parabola di tre fratelli, tinta di nero e di tragedia, nella rappresentazione di una città, lasciando alle scenografie di case fatiscanti e viuzze senza sbocco, il compito di immergerci negli inconsci dei personaggi, anime in pena che si dibattono senza speranza né riscatto in un mondo chiuso e soffocante. Ma si sa, fare un bel film da un bel libro è molto meno facile di quanto sembri. Per i non lettori, è un progetto accurato e diligente ma complessivamente non riuscito: sommario e prolisso al tempo stesso, poco autonomo e troppo statico, lievemente anacronistico nella confezione se non nello spirito, troppo costoso e con un impianto produttivo poco strutturato viene pertanto superato da altri progetti più meritevoli

SENZA ME – regia – FILIPPO CIPRIANO – produzione – NONOSENSE srl
(38 – 10 – 15) = pt.63

Motivazione - Ispirata al rifiuto così contemporaneo di crescere e di accettare le responsabilità proprie di una generazione di trentenni, è una commedia onirica, intinta nel grottesco e nell'umorismo nero che, mescolando le carte tra realtà e immaginazione, mette in scena l'incubo vissuto da un giovane come tanti che arriva al momento delle scelte definitive in preda alla sindrome di Peter Pan. Che gioia il matrimonio! Già, ma non per tutti: il protagonista si agita, sente che la passione per la sua compagna non è quella di un tempo, si sente in trappola, mentre vede la sua vita scivolare in un baratro di squallore e falsità. Questa premessa apre un vaso di Pandora di emozioni complesse e non più governabili a cui il protagonista si abbandona in un crescendo minimalista che conduce all'inevitabile collo d'imbuto drammaturgico. Ma il lieto fine sonnecchia dietro l'angolo.

La crisi rientra in extremis, la tensione scende e la storia può celebrare la felicità ritrovata in un finale che ribaltando la prospettiva originaria, bara come i giocatori delle tre carte nei mercatini di periferia. Qua e là confuso e ripetitivo, è un progetto esile che, anche alla luce di un impianto produttivo non ancora a fuoco, viene superato da altri più meritevoli.

VORREI CHE FOSSE AMORE – regia – MAURO MECONI – produzione – ECHO FILM srl
(37 – 10 – 16) pt-63

Motivazioni - Amori e tradimenti sullo sfondo di due capitali europee. Altre variazioni sugli affanni del cuore, il rifiuto di crescere e la voglia di fuggire dal tran tran della vita di coppia, spremute e frullate all'italiana. Ammiccando alla diffusa sociologia dei sentimenti dilagante sulla carta stampata e traboccante dal teleschermo, la commedia racconta le vicende di alcune coppie-tipo dei nostri giorni unite dallo stesso destino, un girotondo della confusione sentimentale che mettendo a confronto giovani e adulti, spacca diagonalmente il cappello amoroso in quattro tempi, spacciando la filiera di episodi concomitanti, per referto sociologico sulla realtà e sui sentimenti. Consolatoria più che partecipe è una commedia gradevole e prevedibile che allinea buoni mestieranti e una serie di stereotipi e idee ricevute, prima di perdersi nel finale dietro la fretta di "sistemare" tutti e non deludere nessuno. Un impianto produttivo non perfetto concorre ad iscrivere il progetto tra i non eletti, superato da altri più meritevoli.

MARUZZELLA, LA VITA E' UNA RUOTA CHE GIRA – regia – GIANNI QUARANTA – produzione – VISUS CINEMATOGRAFICA srl
(35 – 12 – 15) = pt.62

Motivazione Un tuffo nostalgico in un piccolo paese di mare degli anni sessanta, per raccontare le vicissitudini di una donna semplice ma caparbia, cresciuta con il solo conforto paterno nella povertà e costretta a lottare con la durezza e la fatica della vita per dar da mangiare ai suoi quattro figli, senza mai accettare compromessi amorali o facili soluzioni, fino a quando la mano del destino interverrà a girare in suo favore la ruota del titolo.

Fotografata nei momenti culminanti delle scelte che divaricano i suoi bivi di donna e madre, spingendoli sull'orlo del burrone perenne, è un progetto costruito con una rete di flashback incrociati e l'andamento dell'aneddoto che sotto la patina ingenua e popolare, inneggia con scaltrezza al sacro vincolo della maternità e dei solidi principi familiari, cercando il consenso delle anime semplici. Con un intreccio sovrabbondante e tortuoso che difetta di nerbo e un impianto produttivo non maturo e sovrastimato, si iscrive pertanto tra i non eletti, superato da altri progetti più meritevoli

**G-GATE – regia – FRANCO FRACASSI – produzione – TPF TELEMACO srl
(35 – 10 – 15) =pt. 60**

Motivazione - Documentario d'inchiesta giornalistica che accumulando con la massima disinvoltura interviste, testimonianze, materiali di repertorio, immagini inedite e persino ricostruzioni in computer grafica e animazioni, racconta tutti gli elementi contraddittori emersi durante le giornate del G8 di Genova, incrociando le prove dirette e mostrando i rapporti ufficiali, con la speranza di provocare uno squarcio nelle molte zone d'ombra rimaste di quelle giornate di luglio di 8 anni fa e lo scopo dichiarato di arrivare all'apertura di una vera commissione d'inchiesta parlamentare in Italia. Tingendo lo sdegno della denuncia con momenti di ironia e atmosfere cupe è un documentario partigiano in stile americano, televisivo e d'impatto, montato con un ritmo più precipitoso che svelto, con qualche eccessiva sottolineatura retorica e demagogica. Una montagna di carne al fuoco, in pratica, cui però non corrisponde una resa cinematografica altrettanto efficace e il progetto viene pertanto superato da altri più meritevoli.

**LA SCATOLA E' AZZURRA – regia – SILVIO ROMANO – ELIA FALIVENA – produzione – KIOS
FILM srl
(35 – 10 – 15) = pt.60**

Motivazione - Riduzione cinematografica dall'omonimo testo teatrale già portato in scena, è una storia atipica e ossessiva, vagamente e malamente psicoanalitica che, riproponendo ciò che è realmente accaduto negli anni '60 all'Università di Yale con il cosiddetto esperimento Milgram che stabiliva in modo netto il ruolo del carnefice e della vittima, vorrebbe dire qualcosa di importante sul mondo della pura manipolazione, attraverso le storie parallele e intrecciate dei suoi protagonisti che nel corso di un drammatico confronto si riconoscono come partecipanti di un reality – show che più di dieci anni prima metteva in scena, in diretta, proprio l'esperimento Milgram. Missione non riuscita per le forzature narrative e la evidente sconnessione tra ambizione e realizzazione. Mischiando le carte tra passato e presente, sperimentazione e raccapriccio è un progetto che pur presentando una prospettiva non edulcorata sul tema della tortura, rimane un esercizio capzioso quanto irrealistico che risente di uno stampo di chiara evidenza teatrale e di una maldestra conoscenza della macchina cinema. Un impianto produttivo niente affatto maturo concorre, nell'insieme, a una valutazione appena sufficiente del progetto che resta pertanto superato da altri più meritevoli

**LE DECISIONI DEL MONDO ACCANTO – regia – MAURIZIO QUAGLIANA – produzione – SACHA
FILM srl
(35 – 10 – 15) = pt-60**

Motivazione - Nel cuore della Sicilia arcaica a cavallo tra ottocento e novecento si racconta un anno di vita degli abitanti di Susafà, un non identificato villaggio abitato quasi unicamente da gente anziana e del loro tentativo di far sopravvivere la comunità di cui fanno parte. Attraversato da una forte tensione romanzesca e drammatica, infarcito di simbolismi e metafore è un dramma in costume nel senso più verniciato della parola che soffoca la verità delle cose e dei personaggi nel turgore romanzesco di un intreccio che mescola alla stantia impronta naturalistica luoghi comuni sentimental-familiari da sceneggiato televisivo. Antiquato, didascalico e solo illustrativo resta pertanto superato, anche alla luce di un impianto produttivo sovradimensionato e privo di apporti concreti, da altri progetti più meritevoli.

**RADIO KARIKA – regia – GIANLUCA PETRAZZI – produzione - . AURIEL ENTERTAINMENT
(35 – 10 – 15) = pt.60**

Motivazione - Amarognola commedia sociale che calcando sentieri emotivi di facile presa sullo sfondo avvilito della periferia romana tallona un gruppo assortito di giovani alle prese con la consueta disarmonia di una vita di strada che grazie ad una piccola radio clandestina trovano una valvola di sfogo un'occasione di riscatto e di fiducia nel futuro. Ennesimo sguardo sui giovani di periferia sintonizzato sulle frequenze di una commedia edificante che dipinge figure e figurine con gusto del colore, ma l' ansia di accumulo non giova alla fluidità della narrazione che rimane incerta e irrisolta tra il folklore della commedia d'ambientazione e il sentimentale del racconto di formazione, restando in entrambi i casi a un livello assai superficiale. Convenzionale, derivativo. già visto, e con un impianto produttivo inadeguato e sproporzionato all'entità di un prodotto acerbo e "amatoriale" proprio come la radio che racconta.